

La clinica gestaltica e il nostro coro interno *Gestalt Clinical Practice and Our Inner Chorus*



Nel presentare il numero 2024-2 della rivista *Quaderni di Gestalt*, non posso esimermi dal considerare lo sfondo degli eventi significativi accaduti negli ultimi mesi, sia in ambito politico che psicoterapeutico. Questi avvenimenti non solo influenzano profondamente il nostro essere psicoterapeuti, ma, nel caso di quelli politici, incidono anche sulla sofferenza dei nostri pazienti.

Gli eventi politici di questo autunno, culminati con l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca, segnano un'avanzata decisa delle destre e un indebolimento delle democrazie. Questo scenario storico provoca disorientamento, tristezza e angoscia. Le riflessioni di filosofi come Bauman (2000), che ha introdotto il concetto di "liquidità" delle emozioni, dei confini e dei valori; Harmut Rosa (2015), che identifica nella percezione dell'accelerazione del tempo una fonte di sofferenza contemporanea; e Fuchs (2017), che pone l'accento sull'intercorporeità e sull'*embodiment* come strumenti per contrastare il narcisismo, ci mettono da tempo in guardia contro il decadimento dei valori relazionali e la crescente fragilità del senso di sé.

Oggi assistiamo alla crisi dei sentimenti democratici che hanno plasmato la nostra generazione (quella formatasi tra gli anni '80 e '90). I diritti civili, un tempo pietra angolare della cittadinanza, sembrano sempre meno rilevanti per elettorati stremati da crisi economiche e incertezze esistenziali. Sempre più persone si affidano a *leader* che alzano la voce o promettono soluzioni immediate, sacrificando principi e valori consolidati. Questo bisogno di sicurezza esistenziale ha inevitabilmente ripercussioni sulla nostra professione. La sofferenza dei pazienti si manifesta oggi attraverso un senso di sé fragile, che si esprime in modi diversi: dall'impulsività adolescenziale che travolge i confini, all'ansia crescente che si radica nel corpo con disturbi psicosomatici, alimentari o da dipendenza.

Siamo più vulnerabili ai traumi e alle perdite, e l'elaborazione del lutto è spesso trascurata.

Gli articoli di questo numero affrontano direttamente questi temi. Tuttavia, prima di introdurli, desidero soffermarmi sui cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo della psicoterapia.

Stiamo assistendo alla scomparsa dei “grandi”, coloro che sono stati punti di riferimento e garanti per la nostra generazione. Recentemente, abbiamo appreso con dolore della tragica e improvvisa morte di Donna Orange, figura eminente del nostro campo, avvenuta il 16 novembre scorso in un incidente mentre andava in bicicletta, una sua grande passione, nei pressi della sua casa in California. Donna, che aveva compiuto 80 anni, era in perfetta salute e stava per partire per Milano, dove avrebbe condotto un seminario clinico insieme a me. La sua perdita ci ha colpito profondamente. Abbiamo affrontato questo lutto durante quel seminario che sarebbe stato in sua presenza, trasformando il dolore in un momento di condivisione con 150 colleghi. Attraverso video, ricordi e testimonianze, abbiamo reso omaggio alla sua voce, che continuerà a vivere nel nostro lavoro e nel nostro “coro interno”, come amava definirlo.

Dedicheremo parte del numero 2025-1 al contributo di Donna Orange alla psicoterapia, che ha segnato sia la psicoanalisi sia il dialogo con la psicoterapia della Gestalt. Continueremo a darle voce attraverso i nostri lavori.

Un altro addio è stato quello a Eugenio Borgna, maestro della psichiatria fenomenologica e membro del Comitato Scientifico dei *Quaderni di Gestalt*. I suoi scritti, un distillato di umanità, professionalità e poesia, hanno influenzato profondamente non solo i professionisti del settore, ma anche chiunque fosse aperto a comprendere la profondità del dolore e della condivisione umana. A lui va la nostra profonda gratitudine per tutto ciò che ci ha insegnato.

Questi maestri lasciano un vuoto, ma anche un'eredità da integrare nella nostra quotidianità. Le loro voci continueranno a guidarci e a sostenere il nostro sguardo verso i pazienti.

La maggior parte degli articoli di questo numero dei *Quaderni di Gestalt* presenta contributi centrati sulla clinica psicoterapica, dalla ricaduta dell'*addiction* alle sofferenze psicosomatiche, all'elaborazione del lutto. Un articolo offre uno strumento concreto per la collaborazione tra psicoterapeuti e pediatri, e un altro articolo è una riflessione sul libro fondante della psicoterapia della Gestalt, *Gestalt Therapy*. Se volessimo trovare un *trade d'union* tra i vari contributi è sicuramente lo sforzo di guardare a fenomeni clinici diversi con la lente della teoria del sé, del contatto tra terapeuta e paziente, e della presenza sensoriale del terapeuta come parte del campo condiviso.

Aprire il numero la sezione “Gestalt in azione”, con l'articolo di Giancarlo

Pintus e Beatrice Petrosino, “La ricaduta nell’*addiction* come espressione del crollo dello sfondo”. Gli autori, esperti della materia, descrivono un concetto poco presente nella letteratura sulla prevenzione e la cura delle recidive (come pure dell’*addiction*): essi, infatti, propongono l’integrazione della sicurezza di sé, piuttosto che l’evitamento della sostanza. La psicoterapia della Gestalt consente, con il suo concetto di figura/sfondo, di lavorare per rinforzare lo sfondo esperienziale della persona, un intervento che per gli autori è molto più efficace dell’addestramento a non tornare ad assumere sostanze.

Nella sezione “Relazioni”, Michele Cannavò, Dario Davi e Brenda Cervellione presentano un approccio innovativo alla lettura e al trattamento dei disturbi psicosomatici. “Una lettura gestaltica dei disturbi psicosomatici: la pelle che brucia” è un contributo basato sul sentire estetico del terapeuta e sul suo uso in termini fenomenologici e di campo. Gli autori applicano il concetto di Conoscenza Relazionale Estetica (CRE) alla drammatica sofferenza di una paziente con orticaria psicosomatica, descrivendo un processo terapeutico toccante e nuovo.

Nella sezione “Ricerche”, Pier Luigi Righetti, presidente della Società Italiana Psicoterapia Gestalt, ci offre, assieme a Ilaria Generali ed altri autori, l’articolo “La qualità della relazione precoce genitori-bambino: introduzione di una scheda/intervista psico-relazionale nei bilanci di salute in età pediatrica. Primi risultati per la fascia d’età 0-36 mesi”. Si tratta di una ricerca sull’importanza dell’integrazione tra professionalità psicoterapica e pediatrica. Viene proposta una scheda per il bilancio di salute redatto dai pediatri, che include dati sul benessere relazionale genitori/bambino. Questa rilevazione consente ai pediatri di rintracciare dei parametri di allerta per l’invio dallo psicoterapeuta o dal neuropsichiatra infantile. I dati sono stati sottoposti a ricerca e alcune interessanti evidenze sono state trovate. La ricerca ha anche un valore culturale e di politica professionale, in quanto nasce dalla collaborazione tra tre istituzioni professionali, la SIPG (Società Italiana Psicoterapia Gestalt), la SIP (Società Italiana Pediatri) e la SINPIA (Società Italiana Neuropsichiatri Infanzia e Adolescenza), che si uniscono per affrontare i complessi problemi dell’infanzia.

Nella sezione “Studi e modelli applicativi”, Marilena Senatore presenta “Scrivere per elaborare il lutto: un contributo della psicoterapia della Gestalt”. L’autrice propone di affrontare terapeuticamente il lutto con la scrittura, fornendo uno sguardo fenomenologico all’evoluzione del lutto, integrato con una considerazione gestaltica delle funzioni di contatto del sé. Questa complessità epistemologica dell’articolo si unisce allo stile poetico del racconto, prezioso per la sua significatività umana.

Nella sezione “Storia e identità”, offriamo un articolo scritto da Piotr Mierkowski, psicoterapeuta della Gestalt e traduttore in lingua polacca del

libro di Perls, Hefferline e Goodman, *Gestalt Therapy*. Piotr ha scritto questo articolo nel 2024, in occasione della pubblicazione in polacco del secondo volume. Riflettendo sulle radici socio-politiche del testo, Piotr ne richiama il valore attuale, in una società caratterizzata anch'essa dalla rottura delle funzioni relazionali umane e dall'ascesa dei regimi totalitari. Questo articolo offre riflessioni utili per la nostra funzione terapeutica e per nutrire il nostro sfondo esperienziale.

Nella sezione “Recensioni”, Silvia Tosi descrive il libro di Bronagh Starrs, *Adolescent Configuration Styles, Parenting and Psychotherapy. A Relational Perspective*, sottolineandone l'utilità per gli psicoterapeuti della Gestalt. Bernd Bocian offre una lettura critica del testo di Lothar Gutjahr, *A Field-Centered Approach to Gestalt Therapy. Agency and Response-Ability in a Changing World*, pubblicato nel 2024 nella collana *Gestalt Therapy Book Series* di Routledge.

La sezione “Congressi” chiude il numero con un *report* di Salvatore Greco sul convegno di studio - tradizionale appuntamento dialogico organizzato dall'Istituto di Gestalt HCC Italy in concomitanza con le rappresentazioni classiche al teatro greco di Siracusa - “Incarnazione ed ecologia nella sofferenza umana”. Quest'anno l'ospite d'onore è stato il professor Thomas Fuchs, di Heidelberg, titolare della cattedra che fu di Jaspers. I temi della fenomenologia e della ecopsicologia, applicati al modello clinico estetico e di campo della psicoterapia della Gestalt, sono stati al centro dei vari dibattiti e testimonianze che si sono succeduti nei due giorni congressuali, il 14 e 15 giugno 2024.

Nella speranza che la lettura di questo numero possa contribuire a dare solidità al nostro senso di sé come psicoterapeuti, vi invitiamo a inviarci i vostri commenti e riflessioni alla mail info@gestalt.it

Margherita Spagnuolo Lobb
 Dicembre 2024

BIBLIOGRAFIA

- Bauman Z. (2000). *Liquid Modernity*. Cambridge, UK: Polity Press (trad it.: *Modernità liquida*. Roma: Laterza, 2002).
- Fuchs T. (2017). Intercorporeality and Interaffectivity. In: Meyer C., Streeck J., Jordan J.S., eds., *Intercorporeality: Emerging Socialities in Interaction, Foundations of Human Interaction*. New York, NY: Oxford Academic.
- Rosa H. (2015). *Accelerazione e alienazione*. Milano: Einaudi.